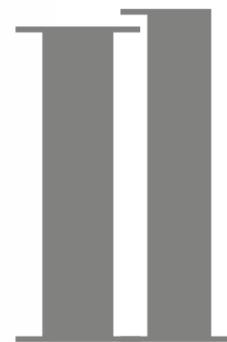




non più schiavi

“Non più schiavi ma fratelli”
tema scelto da papa Francesco per la
48ª giornata mondiale della Pace
che si celebrerà il 1 gennaio 2015

di MARCO FANTONI



Papa sottolinea giustamente come si tenda a pensare che la schiavitù sia un fatto del passato, mentre è una piaga sociale presente anche ai nostri giorni.

Il tema della precedente Giornata (2014) “Fraternità, fondamento e via per la pace” fa dire a papa Francesco che la schiavitù colpisce a morte tale fraternità universale e, quindi, la pace.

Oltre a pensare che la schiavitù sia una piaga del passato, si pensa che essa sia qualche cosa che riguarda terre lontane, con immagini di persone legate a delle catene oppure rinchiusi in angusti mezzi di trasporto per essere spostate da una parte all'altra di un continente. La schiavitù però esiste anche da noi, senza necessariamente attribuirle ad immagini cinematografiche o ai molti libri che vengono scritti su questo tema. Durante il mese di novembre è passata una notizia, riportata dal sito online varesino La Prealpina.it (www.prealpina.it) su un fatto legato allo

la “mentalità schiavista... che colpisce a morte la fraternità universale e quindi la pace” è presente a tutte le latitudini.

Una mentalità che papa Francesco ritiene possa essere contrastata efficacemente con il riconoscimento dell'inviolabilità della dignità di ogni persona umana.

sfruttamento di 17 lavoratori irregolari di un'impresa edile svizzera che vivevano in condizioni precarie in un capannone di Germinigga nei pressi di Luino. Di giorno entravano in Ticino per lavorare. Si è trattato di una scoperta “involontaria” nel senso che vigili del fuoco e polizia di Stato erano intervenuti nel capannone, gestito dall'azienda elvetica, per metterlo in sicurezza ed evacuarlo a seguito delle forti piogge che avevano causato l'esondazione del vicino fiume. Le forze dell'ordine hanno trovato queste persone, lavoratori prevalentemente italiani e alcuni di altre regioni europee, a mollo in un metro e mezzo d'acqua. Si trovavano lì dal mese di maggio. Avrebbero potuto fare una tragica fine; nel capannone è stato infatti trovato un impianto elettrico “fai-da-te” che da un momento all'altro avrebbe potuto causare la morte dei presenti, visti i danni provocati dall'acqua. Possiamo definire queste persone “schiavi dei nostri tempi e dei nostri luoghi”, uomini e donne sfruttati con attività di caporalato approfittando della loro mancanza di lavoro. “L'imprenditore” responsabile dei fatti ha confessato, giustificandosi con gli

effetti negativi derivanti dalla crisi economica. È un fatto questo che fa riflettere e che conferma che schiavi lo si può diventare anche alle nostre latitudini. Probabilmente questi operai percepivano, in nero, un salario allettante rispetto a quelli pagati in Italia e lo sfruttamento sulle condizioni di vita aumentava la pressione sugli stessi lavoratori, che pur di ricevere quei soldi erano disposti ad “abitare” in condizioni che con la dignità della persona nulla hanno a che vedere. Emerge in questo caso, come la definisce papa Francesco quella “mentalità schiavista... che colpisce a morte la fraternità universale e quindi la pace”. Una mentalità che il vescovo di Roma ritiene possa essere contrastata efficacemente con il riconoscimento dell'inviolabilità della dignità di ogni persona umana.

Ci si potrebbe chiedere come è possibile parlare di fratellanza a persone per le quali la dignità umana non è un aspetto, nemmeno un valore, da considerare. Il Papa ritiene che occorra un impegno dell'informazione, della formazione, dell'educazione, della cultura per una società rinnovata e improntata alla libertà, alla giustizia e quindi alla pace. ■